

Filosofia Il concetto di incontro

L'incontro è novità e conoscenza

"Anche l'Apostolo Paolo ha incontrato il Cristo, e nel suo vissuto si trovano racchiusi molti elementi che si collegano naturalmente con le comunità cristiane che da lì a poco si sarebbero formate nel mondo."

Giuseppe di Chiara

Domenica 23 aprile, il Vescovo Enrico Trevisi è stato accolto come Nuovo Pastore, da tutto il popolo di Dio della Chiesa di Trieste e, assiso sulla Cattedra di san Giusto, gli sono stati tributati tutti gli onori che derivano dal suo incarico episcopale.

Quando un ospite bussa alla nostra porta, il cuore inizia a palpitare più velocemente, sia che egli venga a trovarci di sorpresa ed in maniera inaspettata, ma anche se costui sia atteso con vivo ed incontenibile desiderio. In entrambi i casi, la componente della novità, insieme all'incontro con il prossimo, sono gli aspetti più interessanti, perché mettono alla prova la nostra capacità di "saper accogliere l'altro", di riuscire a "fare spazio" accanto a noi, di dedicare attenzione particolare a quell'evento nuovo, che comunque, inevitabilmente, provocherà alcuni cambiamenti nella nostra vita: tutti noi, siamo trepidanti nell'attesa di novità che ci riguarderanno da vicino!

Anche l'Apostolo Paolo ha incontrato il Cristo, e nel suo vissuto si trovano racchiusi molti elementi che si collegano naturalmente con le comunità cristiane che da lì a poco si sarebbero formate nel mondo. Come Paolo, uomo del suo tempo, ha fatto esperienza di Cristo suo Pastore, stabilendo con Lui una relazione straordinaria per la grandezza dell'amore e della misericordia ricevuti, così gli uomini e le donne del popolo cristiano di Trieste incontrano la loro Guida, e con lui formano le comunità parrocchiali di credenti. All'interno di ogni comunità di fedeli della città tergestina, si è vissuto – ma continuerà ad essere vivo – il fervore dell'attesa, nella consapevolezza di essere amati, così, con verità e semplicità, come suggerisce la logica di vita del cristiano. In questa comunità, che vive l'attesa del suo Pastore, molti cercano di fare doni; ma, altrettanto numerosi sono coloro i quali sperano di riceverne. Nell'apprensiva attesa di novità, gli uomini e le donne di Trieste serbano, dal profondo del loro cuore, una promessa, rivolta al Pastore Enrico, di ineffabile valore, com'è quella per la Pace. Chiaramente, tutti vorrebbero che ogni bontà ed abbondanza possa concretizzarsi, qui a Trieste come altrove nel mondo, ed è altrettanto plausibile che si voglia poter ammirare un nuovo e caldo orizzonte fatto di serenità, felicità e sicurezza.

Come Gesù aveva chiamato Paolo e a lui aveva affidato la missione speciale di predicare il cammino della salvezza evangelica, realizzando viaggi apostolici, fondando e rafforzando comunità cristiane nelle diverse province dell'Impero Romano dove egli passava, così è avvenuto anche nei riguardi di Enrico, il quale è stato chiamato dal Santo Padre a consolidare la fede cristiana nella provincia episcopale di Trieste. Il Vescovo

è una delle figure più importanti all'interno della Chiesa Cristiana Cattolica Romana; il suo compito principale è quello di annunciare il Vangelo, così come fecero gli stessi compagni fedeli di Gesù, quando vissero al suo fianco e ricevettero il compito fondamentale di predicare la Sua Parola nel mondo. È chiaro, quindi, che costui è direttamente investito da Cristo, con il compito di guidare il popolo, come fa un pastore quando guida il proprio gregge. L'ordinazione episcopale rappresenta il vertice del sacerdozio; questo, perché diventare guida e pastore significa assumere la missione di santificare, insegnare e diffondere la Parola di Dio, attraverso un particolare, difficile e, a volte, pericoloso, lavoro di riflessione profonda e costruttiva dei misteri cristiani e del messaggio evangelico.

L'Episcopo Enrico, fin dalla sua nomina papale, e poi con il definitivo insediamento in questa Diocesi di Trieste, incarna in sé la figura di Pastore di anime, di maestro e di guida; essendo costui il successore diretto degli apostoli – uomini scelti da Gesù come compagni di vita e destinatari della Sua Parola –,

avrà il compito di andare per le strade, esattamente come fece l'Apostolo Paolo, e predicare, con il fine di proteggere il suo gregge dal male, ma anche per liberarlo da ogni insidia, pericolo o ignoranza di fede. Non a caso, al Presule è dato il bastone, che si ricollega simbolicamente all'immagine di Gesù "Buon Pastore"; il bastone, poi, simboleggia il forte legame, religioso, relazionale ed affettivo, che esiste tra il pastore e il proprio gregge. Sebbene, secondo la Dottrina della Chiesa Cattolica di Roma, il Vescovo sia il "supervisore" (dal greco antico Episkopos) o responsabile di una Diocesi, non bisogna dimenticare che l'incarico episcopale non ha, solo marginalmente, una funzione di tipo amministrativo; infatti, molto più importante, dal punto di vista del valore di fede, è l'elemento di legame relazionale esistente tra il cristiano e la sua Chiesa a cui egli appartiene, intesa come comunità, della quale si fa partecipe e, soprattutto, garante.

Orbene, nel mettere un po' da parte gli aspetti, per così dire, tecnici, finora affrontati, ai quali io non potrei fornire – lo dico con umil-

tà – le più complete e corrette risposte, desidero deviare il punto d'osservazione verso ciò che ritengo possa costituire un'occasione di interessante riflessione filosofica.

Personalmente, ho incontrato molte persone che mi hanno parlato del nuovo Prelato, descrivendo nei suoi riguardi, con semplicità o con dovizia di particolari, le loro impressioni, e provando a darne alcuni giudizi affrettati e banali; alcuni di loro hanno indirizzato a costui le loro piccole speranze per il futuro prossimo di questa città e del possibile suo cammino di fede. Eppure, praticamente tutti, parlano di Enrico come il nuovo Vescovo. Tutto ciò, può farci sorridere, tuttavia, io credo che l'aggettivo "nuovo", sia un indizio importante per comprendere quanto animosa speranza sia nascosta nei cuori di tutti i triestini. Parlare di "nuovo" equivale, infatti, a descrivere qualcosa che è proiettato in un perfetto dinamismo, dove il cambiamento avviene ed avverrà unicamente per quell'unica condizione che è la novità in quanto tale.

→ continua a p. 21

